

Praticare la teoria

Riflessioni sulla pedagogia
della progettazione architettonica



a cura di
Alessandro Di Renzo
Elena Giaccone
Saskia Gribling
Costanza Lucarini

con scritti di
Alessandro Armando, Caterina Barioglio, Petar Bojanic, Edoardo Bruno, Daniele Campobenedetto, Renato Capozzi, Alessandra Capuano, Giovanni Corbellini, Martina Crapolicchio, Alessandro Di Renzo, Giovanni Durbiano, Valeria Federighi, Davide Tommaso Ferrando, Giovanni Galli, Lidia Gasperoni, Elena Giaccone, Jorg H. Gleiter, Paola Gregory, Saskia Gribling, Rossella Gugliotta, Angelo Lorenzi, Costanza Lucarini, Riccardo Palma, Carlo Ravagnati, Alessandro Rocca, Andrea Sciascia, Elena Todella, Marco Trisciuoglio

Praticare la teoria

Riflessioni sulla pedagogia
della progettazione architettonica

Collana

PROGETTI & STORIE. RICERCHE E MATERIALI DAL DOTTORATO IN ARCHITETTURA

a cura del Dottorato di Ricerca in Architettura. Storia e Progetto del Politecnico di Torino

Volume I

La collana ospita studi, ricerche e riflessioni sia sul progetto di architettura, sia di storia dell'architettura, rispettivamente intesi come la questione e l'oggetto (il problema e la cosa) dell'impegno scientifico contemporaneo intorno all'architettura.

Il tema dei processi e dei procedimenti del fare architettura (concepirla, disegnarla, costruirla, gestirla) costituisce lo sfondo ideale e il fondamento epistemologico delle opere che la collana ospita: volumi collettanei su temi monografici scaturiti da iniziative del dottorato, raccolte di lavori di ricerca originali prodotti nell'ambito del dottorato, riedizioni o traduzioni di opere che quei lavori di ricerca abbiano individuato come da scoprire o riscoprire.

Ogni volume della collana sarà sottoposto alla revisione di *referees* esterni al Comitato Scientifico secondo il metodo di *peer-review double blind*.

Direttore della collana Marco TRISCIUOGGIO

Coordinatore della collana Riccardo PALMA

Comitato scientifico della collana Gustavo AMBROSINI, Alessandro ARMANDO, Chiara BAGLIONE, Isabella Carla Rachele BALESTRERI, Maria Luisa BARELLI, Camillo BOANO, Michele BONINO, Guido CALLEGARI, Luca CANEPARO, Gaia CAMELLINO, Michela COMBA, Giovanni CORBELLINI, Giovanna D'AMIA, Alessandro DE MAGISTRIS, Filippo DE PIERI, Antonio DE ROSSI, Roberto DULIO, Giovanni DURBIANO, Francesca FRASSOLDATI, LIU Jian, Carlo MAMBRIANI, Paolo MELLANO, Sergio PACE, Riccardo PALMA, Susanna PASQUALI, Edoardo PICCOLI, Matteo ROBIGLIO, Michela ROSSO, Paolo SCRIVANO, YANG Rui, ZHANG Li, ZHONG Ge

Praticare la teoria

Riflessioni sulla pedagogia
della progettazione architettonica

aA

a cura di

Alessandro Di Renzo

Elena Giaccone

Saskia Gribling

Costanza Lucarini

con scritti di

Alessandro Armando, Caterina Barioglio, Petar Bojanic, Edoardo Bruno, Daniele Campobenedetto, Renato Capozzi, Alessandra Capuano, Giovanni Corbellini, Martina Crapolicchio, Alessandro Di Renzo, Giovanni Durbiano, Valeria Federighi, Davide Tommaso Ferrando, Giovanni Galli, Lidia Gasperoni, Elena Giaccone, Jorg H. Gleiter, Paola Gregory, Saskia Gribling, Rossella Gugliotta, Angelo Lorenzi, Costanza Lucarini, Riccardo Palma, Carlo Ravagnati, Alessandro Rocca, Andrea Sciascia, Elena Todella, Marco Trisciuglio.

Il volume è stato finanziato
dal Dipartimento di Architettura e Design (DAD)
del Politecnico di Torino

© 2022 Accademia University Press
via Carlo Alberto 55
1-10123 Torino

prima edizione luglio 2022
ISBN 9791255000143
edizione digitale www.aAccademia.it/praticare-la-teoria

Accademia University Press è un marchio registrato
di proprietà di LEXIS Compagnia Editoriale di Torino srl

Indice

**Camaleonti e aringhe. Per un'antropologia del progetto di architettura
(attraverso l'esperienza del suo insegnamento)**

Marco Trisciuglio

IX

**Una sezione parziale passante per i problemi dell'insegnamento
della teoria del progetto di architettura**

Riccardo Palma

XV

**Aperture. Insegnare la teoria del progetto di architettura
in Italia e all'estero**

Protocolli di teoria del progetto

Petar Bojanic

3

La *Theoria* e la *praxis* per l'*ergon*

Renato Capozzi

9

Le teorie della ricerca architettonica in cinque temi del *modernocontemporaneo*

Alessandra Capuano

21

Architekturtheorie: la teoria come pratica

Davide Tommaso Ferrando

29

Teoria = Ontologia + Estetica

Giovanni Galli

39

**Spazi di eccedenza. Riflessioni ed esperienze didattiche
nell'ambito della pedagogia del progetto**

Lidia Gasperoni

57

Il progetto della teoria

Jörg H. Gleiter

73

Una teoria di edifici

Angelo Lorenzi

83

Didattica della teoria, una sperimentazione tipologica
Alessandro Rocca 93

Necessità della teoria
Andrea Sciascia 103

7 laboratori. Insegnare la teoria del progetto di architettura al Politecnico di Torino

Che mestiere fa(ra)nno gli architetti?
Alessandro Armando, Caterina Barioglio, Daniele Campobenedetto, Elena Todella 127

Un laboratorio delle pratiche: la teoria del progetto attraverso un gioco di strategia
Edoardo Bruno, Giovanni Durbiano, Valeria Federighi 143

Leggere e scrivere
Giovanni Corbellini 157

Viaggiare attraverso le teorie
Paola Gregory 165

Breve descrizione teorica di un corso di teoria del progetto di architettura
Riccardo Palma 177

Per un'archeologia del progetto di architettura
Carlo Ravagnati 191

Stop theorizing / Start theorizing
Marco Triscioglio, Martina Crapolicchio, Rossella Gugliotta 203

Atlante degli Elaborati

Praticare la teoria: un Atlante di esercitazioni per il progetto 218

Mappare 220

Comporre 232

Scrivere 244

Riaperture. 4 questioni per un laboratorio di teoria del progetto di architettura

Sperimentare una teoria. Un prontuario per studenti

Alessandro Di Renzo

267

Di cosa leggiamo quando leggiamo di teoria del progetto di architettura

Elena Giaccone

279

A scuola di teoria del progetto.

La pedagogia del progetto di architettura è posizionamento

Saskia Gribling

291

Educare al testo e alla scrittura: note per una formazione ragionata

Costanza Lucarini

301

Profili degli autori

311

**Non è l'uomo che fa il viaggio, è il viaggio che fa l'uomo
(John Steinbeck)**

Perché il viaggio? Ogni nostro corso potrebbe essere emblemizzato attraverso la metafora del viaggio: si parte da un punto (una visione), ma le vie per approdare a un porto sicuro, oltreché diverse, possono mutare *in fieri*, come risposta – scriveva Heinz von Foerster, padre della cibernetica – ai venti, alle correnti o alle tempeste. Mettersi in viaggio, significa saper modificare la propria rotta e accettare le incognite, aprirsi all'alterità e, attraverso le situazioni che si presentano, sapersi adattare alle contingenze che, nel caso specifico di un laboratorio didattico dal lato del docente, risiedono nelle risposte degli studenti alle tappe intermedie, al percorso cognitivo di ciascuno di loro, allo stato d'animo con cui affrontano le incognite del cammino. E poiché il viaggiatore deve sapersi predisporre all'incontro e aprirsi all'ignoto, è in questa capacità di continuo adattamento reciproco che il viaggio può dare risultati positivi, seminando attenzione, curiosità, persino passione nell'accogliere il movimento continuo che, modificando il punto di vista, lo trasforma gradualmente.

Apprendere significa entrare in un mondo nuovo, sapere comprendere ciò che non è noto, sviluppare collegamenti e alla fine trovare una propria possibile meta. Ma, è bene sottolinearlo, ciò che conta non è tanto la meta finale, quanto le tappe intermedie del viaggio, il percorso (formativo) compiuto, lungo il quale possono rintracciarsi tre momenti essenziali: *abitare l'intermezzo*, ovvero inventare l'innocenza, abbandonare opinioni e affrancarsi dai pregiudizi per ascoltare, vedere, osservare, comprendere; *esporsi alla scoperta*, ovvero imparare a orientarsi, conoscere e descrivere, connettere e ordinare,

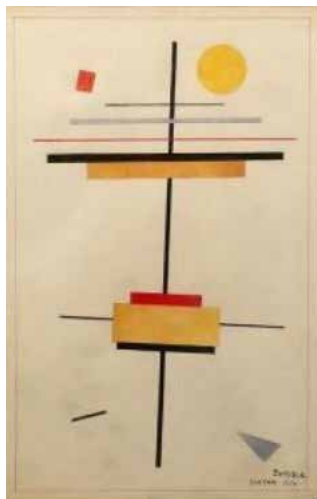
concatenare discorsi, comparare ed esprimere giudizi; *saper tornare*, ovvero sintetizzare, cristallizzare, condensare, essendo stati in grado di mettere in gioco la propria identità per ritrovare con una nuova consapevolezza il luogo dal quale si è partiti.

Torneremo alla fine di questo nostro contributo sulla metafora del viaggio, ritenendo *in primis* necessario – in questo breve *excursus* – focalizzare l'attenzione su alcuni dei punti principali sui quali si è aperta la discussione nell'ambito del seminario dottorale, perché, se è vero che tutti i Laboratori di Teoria del Progetto hanno inteso suggerire possibili percorsi di approfondimento della pratica progettuale con particolare riferimento ad autori, testi e opere che hanno animato – e continuano ad animare – il dibattito contemporaneo, i metodi seguiti sono stati assai differenziati, a partire da questioni relative alla stessa titolazione: laboratorio/corso, teoria/teorie, progetto/architettura.

Se sull'attività laboratoriale l'accordo fra i diversi docenti è stato unanime, dando con esso centralità all'esperienza dello studente tramite lo svolgimento di esercitazioni legate allo sviluppo dei temi trattati e discussi nell'arco del semestre, posizioni diverse sono emerse riguardo alle due successive questioni, poiché condividendo il principio che *nomina sunt consequentia rerum*, la scelta delle parole produce interpretazioni, diffrazioni ed effrazioni diverse.

Teoria/Teorie

Nella nostra visione dell'apporto e dell'apparato teorico della disciplina, propendiamo per l'uso plurale del termine, perché in accordo con Rafael Moneo «il modo di affrontare lo studio dell'architettura in questi ultimi tempi ha dato luogo più a saggi critici dettati dall'inquietudine che all'elaborazione di una vera e propria teoria sistematica»¹. Il termine teoria, perciò, piuttosto che una «formulazione logicamente coerente [...] di un insieme di definizioni, principi e leggi generali che consente di descrivere, interpretare, classificare, spiegare, a vari livelli di generalità, aspetti della realtà»², diviene «sinonimo di ipotesi», riferendosi a un modo soggettivo del pensiero razionale riflessivo. È quanto emerge, fra altri, dal voluminoso libro *The Metapolis Dictionary of Advanced Architecture*, certamente uno dei più importanti dizionari di architettura dei nostri tempi, che alla voce *theory* rimanda ad *action critical* e *transversality*: la prima è «impegnata nel progresso delle idee. [...] Un'azione critica è puntuale (intenzionale) e trasgressiva (indisciplinata) [...] finalizzata a stimolare il presente e suscitare possibili spazi [scenari] futuri»;

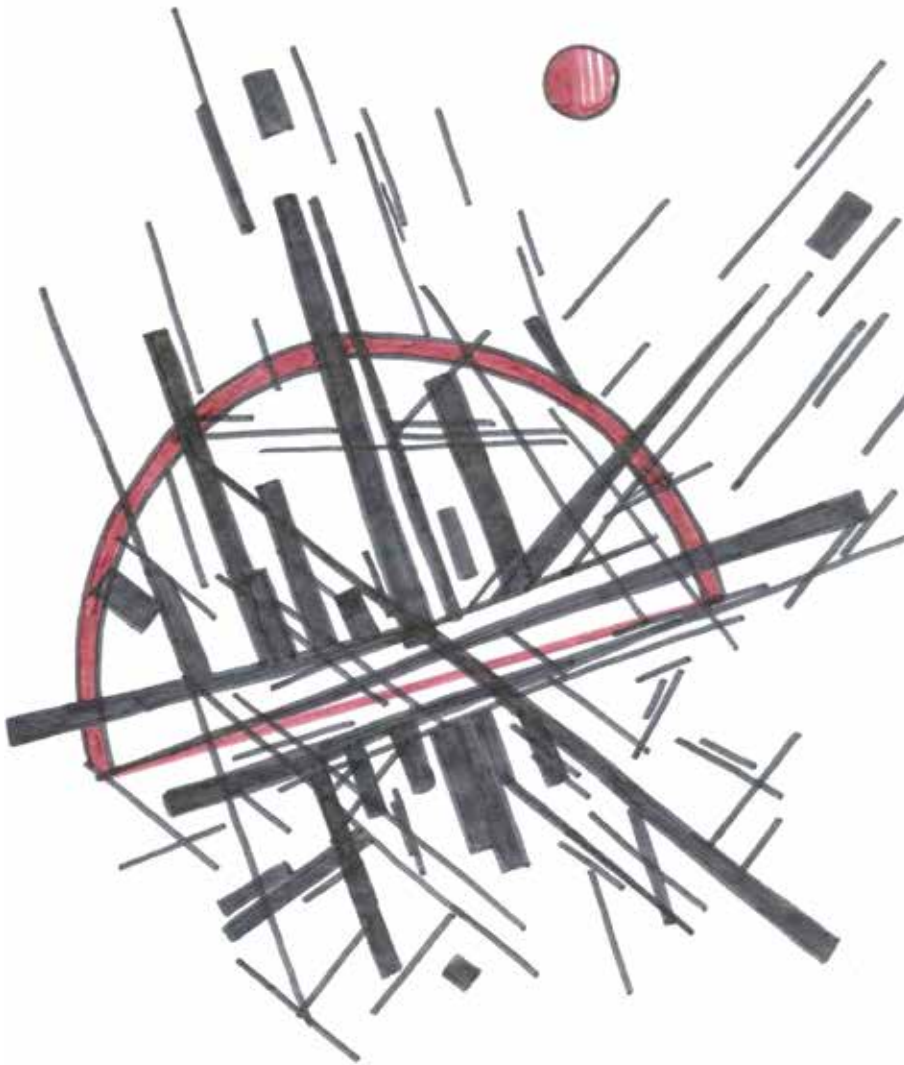


Esercitazioni del Laboratorio di
Teoria del Progetto E, Laurea
Triennale in Scienze dell'Architettura,
Politecnico di Torino 2020-21.

A sinistra rielaborazione sviluppata
a partire da alcuni quadri del
Suprematismo russo. Il disegno
nasce dalla riflessione su come alcuni
frammenti possano nel loro insieme
raggiungere un nuovo equilibrio.
Città sospesa (Conutersign)
di Annamaria Gabaldi.

Nella pagina precedente quadri di
Nikolaj M. Suetin e Kasimir S. Malevic.

aA



167

In basso esercitazione per tappe realizzata a partire dall'analisi e trascrizione del movimento delle ali che si piegano e dispiegano durante il volo. Folding - Wings (Piega) di Hanafi Halima.

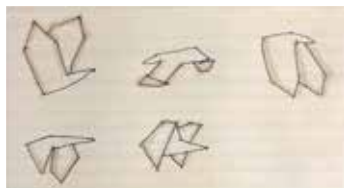
Nella pagina seguente modellazione tridimensionale delle tracce che appaiono come un corpo unico attraversato da scosse e piegature. Folding - Wings (Piega) di Hanafi Halima.

la seconda è «sinestetica con l'ambiente culturale, creativo, tecnico e scientifico. [In quanto azione critica è] interessata [...] a tracciare (spiegare, comprendere, promuovere) processi, in risonanza con un quadro globale in mutazione»³. Allineata allo stesso concetto di *metapolis*, come realtà che comprende e trascende le metropoli attuali in un nuovo tipo di agglomerato fatto di relazioni multiple eterogenee e discontinue, la teoria architettonica più recente ben evidenzia per gli autori le fluttuazioni di un pensiero in cui, venuti meno alcuni dei fondamenti dell'architettura moderna (quantomeno quelli identificati dalla critica come “principi” del Movimento Moderno), si attuano continui sconfinamenti e incursioni, problematizzazioni, interferenze e contaminazioni, evidenziando l'*intestina complessità* del nostro campo disciplinare, emergente dall'inclusione e interazione di componenti e saperi diversi, irriducibili a semplici schematizzazioni⁴. Riprendendo quanto sottolineato in diverse occasioni:

La riflessione teorica – almeno negli aspetti prevalenti del dibattito architettonico recente – rappresenta quindi il complesso e profondo intreccio che lega l'attività tecnica, artistica e critica dell'architetto (non sempre contemporaneamente presenti) alla sua visione del mondo, costituendo un 'piano dialogante' su cui si innescano le profonde relazioni che intercorrono fra osservazione-esperimento-ipotesi (ovvero fra critica, progetto, teoria) nelle reciproche implicazioni con le prospettive che investono i grandi movimenti di pensiero propri di una particolare epoca storica⁵.

Ne conseguono alcune caratteristiche principali che hanno guidato lo sviluppo del Laboratorio:

1. Le teorie dell'architettura non sono una normalizzazione astratta e oggettiva del fare e pensare l'architettura, riguardano piuttosto “visioni del mondo” che precipitano, articolandosi, nel discorso architettonico.
2. Le teorie dell'architettura sono radicate in un contesto culturale, socio-economico, politico. È dunque necessario confrontare le teorie con diversi ambiti disciplinari, dalla filosofia all'estetica e all'arte, dalle scienze alla storia, dalla letteratura alla lingua.
3. Le teorie dell'architettura coincidono con una tradizione principalmente scritta (ma oggi depositata anche in numerose memorie esterne di tipo orale) includendo al proprio interno manifesti, disegni, progetti, lezioni, conferenze, interviste, ecc. capaci di esplicitare una visione: offrono perciò uno stimolo per



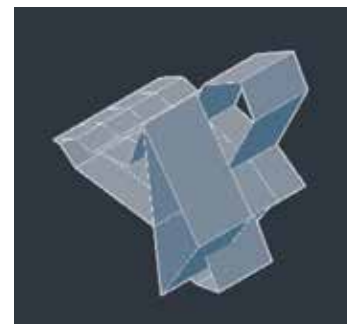
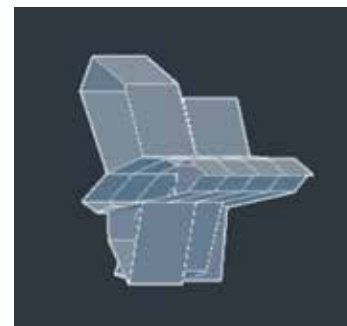
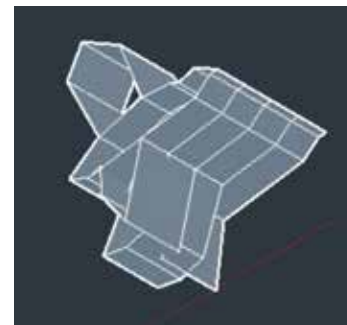
esercitare un “pensiero critico” aprendo alla problematizzazione di concetti attorno ai quali ragionare.

Da questo punto di vista, il lavoro del docente è più vicino all’idea di “allenatore” che di “maestro”, offrendo a ogni studente, attraverso la pluralità dei percorsi (progettuali) e discorsi (teorico-critici), la possibilità di un’elaborazione ulteriore. Ne consegue anche il riconoscimento della stretta interrelazione fra discorso critico (vicino al campo dell’interpretazione) e discorso poetico (costruttivo e propositivo) che, seppur differenti, appaiono sempre più compresenti nelle diverse forme espressive della contemporaneità, almeno da quando l’artista – a partire da Duchamp – ha dovuto assumere nella sua opera una riflessione critica sul proprio fare.

Architettura/Progetto

Da tali premesse discende anche la posizione assunta rispetto alla questione del rapporto architettura/progetto e più precisamente della teoria/teorie dell’architettura rispetto alla teoria/teorie del progetto. Si tratta di una questione emersa recentemente con il libro di Alessandro Armando e Giovanni Durbiano⁶ dove la contrapposizione fra architettura (che è di tutti) e progetto (che è una forma di conoscenza scientifica di specifica competenza dei progettisti) diviene opposizione rigida fra le intenzioni autoriali e i valori che le ispirano – i disegni di chi progetta – da una parte, e le forme della prassi progettuali – gli effetti, ovvero le implicazioni connesse – dall’altra. Esplicato attraverso una trattativa complessa fra agenti diversi (soggetti, iscrizioni, rappresentazioni collettive), il progetto diviene “pratica sociale” e più precisamente, con riferimento alla teoria di Maurizio Ferraris sulla *documentalità*, “oggetto sociale”, ovvero un oggetto che funziona indipendentemente dalle intenzioni e dagli atti che li hanno prodotti⁷. Tutte le teorie dell’architettura concepite fino a oggi, concludono gli autori, sono teorie del soggetto e non del progetto per il quale rivendicano un’autonomia disciplinare.

Nonostante l’interessante spostamento di attenzione dal soggetto (le sue buone intenzioni) all’oggetto (i prodotti progettuali in azione nel sistema sociale che li contiene), in un confronto continuo con altri saperi – in particolare l’ontologia sociale di Ferraris e l’*Action Network Theory* di Bruno Latour, ma anche la semiologia e le scienze cognitive, la sociologia e la geografia – c’è da chiedersi se sia possibile pensare al progetto senza un soggetto, o meglio senza i diversi soggetti che concorrono nell’azione progettuale. Soprattutto oggi, nel mondo della rete, in cui le informazioni sono fluttuanti e malleabili come fossero un sistema di



In basso esercitazione realizzata a partire da sagome di giornale ritagliate, sovrapposte e unite fra loro. Infinite deformazioni (Decostruzione) di Alessandra D'Apuzzo.



170

equazioni interconnesse e in cui nessuna soluzione di continuità può esistere fra disegno informatico e sua realizzazione, la contrapposizione fra architettura, intesa prevalentemente nel libro di Armando e Durbiano come opera realizzata, e progetto, come processo di pratiche sociali, assume forse minore importanza, poiché l'architettura è sempre più un *fatto culturale*, oltreché sociale, che riguarda sia l'esito (possibilmente positivo) di un'interazione dinamica e mutevole in cui concorrono parametri (quantificabili) e valutazioni (qualitative), sia i discorsi che la animano: da quelli più tradizionali precedenti e successivi alla sua realizzazione a quelli più eteronomi che, nell'incrocio di saperi diversi, la sostengono e la sospingono verso un orizzonte compiuto di senso. Un orizzonte in cui la pratica progettuale non costituisce una sfera oggettiva od oggettivabile secondo uno statuto scientifico, dunque verificabile e impersonale, bensì un luogo in cui come soggetti siamo attivamente situati e impegnati attraverso un agire che rivela la nostra *interpretazione* e che – come scriveva Luigi Pareyson – «è *insieme* e inseparabilmente veritativa e storica, ontologica e personale, rivelativa ed espressiva»⁸.

Le teorie del progetto costituiscono pertanto una parte fondamentale delle teorie dell'architettura, che in linea di principio potrebbero essere studiate attraverso ambiti emergenti di pensiero, come riflessione che a posteriori ricalca, motiva o astrae ciò che si è concretamente realizzato, secondo un metodo proprio dello storico dell'arte e/o dell'architettura. Mentre le teorie del progetto, come atto di interpretazione della realtà e processualità in atto, rappresentano nelle diverse manifestazioni – sia quando si disegna, sia quando si parla, si scrive o si insegna – il luogo privilegiato della “messa in scena” di un proprio pensiero, reso accessibile attraverso le singole formulazioni. Parleremo perciò di *fenomenologie del progetto*, piuttosto che di *ontologia del progetto*, ponendoci in una posizione contraria a qualsiasi pretesa di globalità del pensiero che, prescindendo dalle sue concrete espressioni, rischierebbe di perdere la possibilità di ampliare lo sguardo e di comprenderne l'inesauribilità delle forme (sempre nuove) con cui si presenta, identificandosi con ciascuna di esse pur suscitandole e trascendendole tutte.

Percorso didattico: il viaggio intrapreso

La via pedagogica è passata, perciò, attraverso lo studio di singole figure dell'architettura contemporanea, selezionate dalla docenza in relazione all'importanza e all'attenzione che hanno calamitato negli ultimi quarant'anni, il periodo considerato nell'arco delle lezioni. Interpretazioni diverse – dallo strutturalismo al post-strutturalismo, dalla semiologia alla fenomenologia e neo-fenomenologia, dalla svolta

aA

ecologica alle implicazioni della cultura informatica, sino ai rapporti con le neuroscienze cognitive – hanno offerto agli architetti “affinità elettive” diverse per ripensare i limiti della disciplina in relazione ad altri campi di indagine conoscitiva. Introdotti dalle riflessioni di Robert Venturi e Aldo Rossi, il pensiero teorico-critico di architetti quali Peter Eisenman, Berbard Tschumi, Rem Koolhaas, Daniel Libeskind, Frank O. Gehry, UN Studio, Foreign Office Architects, Greg Lynn, Lars Spuybroek, Kas Oosterhuis, James Wines, Renzo Piano, Toyo Ito, Jean Nouvel, Álvaro Siza, Steven Holl (fra i principali) è stato analizzato attraverso diversi “testi” (dagli scritti ai progetti, dalle conferenze alle lezioni, dalle interviste alle differenti forme espressive dei media digitali) per essere poi confrontato attraverso tematiche trasversali e strategie progettuali a comprendere «meccanismi, procedimenti, paradigmi, strumenti formali che appaiono con ricorrente insistenza nell’opera degli architetti attuali, i quali se ne servono [...] per configurare la realtà costruita»⁹. Su queste “inquietudini” tematiche e strategie di progetto, è stato chiesto agli studenti, nell’arco del semestre, di produrre rapide esercitazioni (scritture critiche, annotazioni di segni, fotomontaggi, assemblaggi, diagrammi, plastici, video), insieme alla presentazione in aula (virtuale) di alcuni testi, scelti dai singoli in base a specifici interessi di ricerca e approfondimento.

aA

I temi successivamente analizzati attraverso i “testi” degli architetti sono stati:

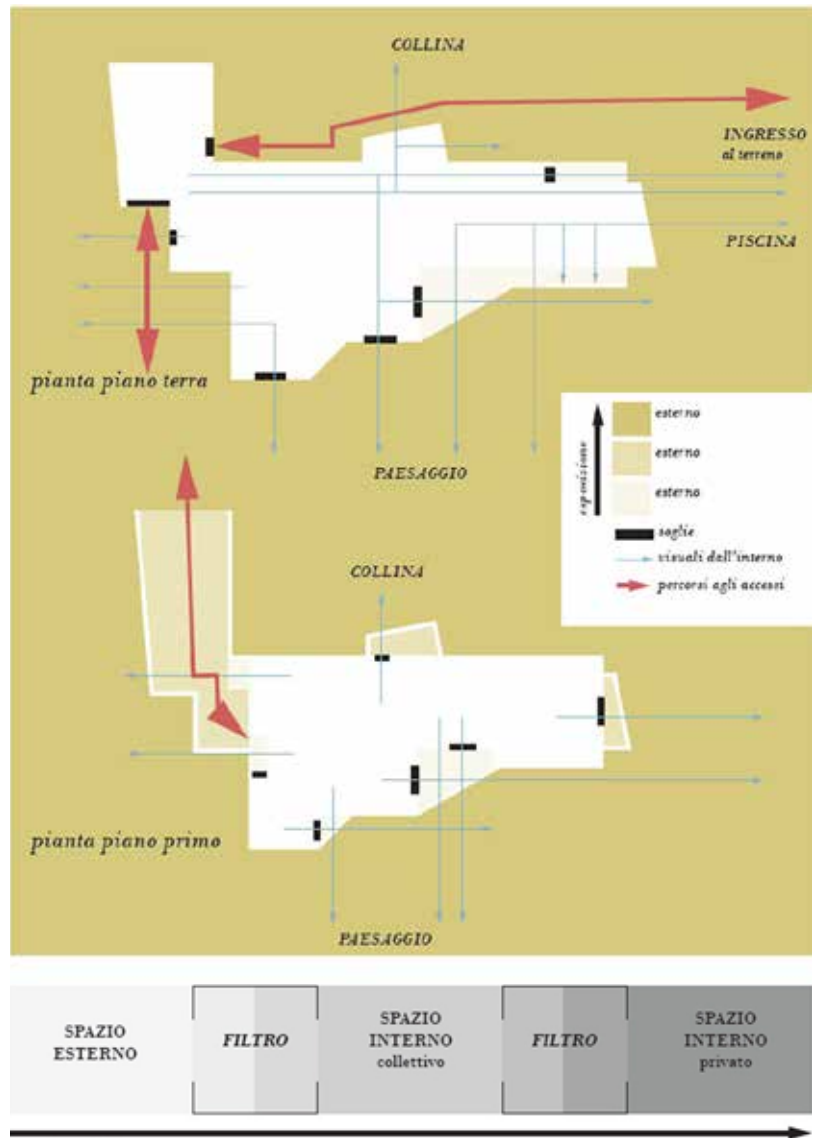
- neostoricismi, inversione figura-sfondo, frammentazione;
- decostruzione/decostruzionismo/decostruttivismo, in-between, disgiunzione, palinsesto;
- informi, movimento, piega, metamorfosi, morfogenesi;
- ecologia dell’artificiale, architettura “responsive to change”, naturalismo tecnologico, rapporto natura-informazione;
- fenomenologia, neo-fenomenologia, neuro-architettura, ripercorsi anche attraverso due seminari specifici tenuti da Antonio Sorrentino (collaboratore alla didattica) relativi ad alcune “case d’autore” e agli aspetti percettivi e affettivi legati all’esperienza del proprio spazio domestico.

Partiti dalla prima esercitazione *countersign*¹⁰, una libera interpretazione di segni che tramite una dissezione di immagini esistenti (quadri, foto, oggetti di design, architetture, ...) ne costruisce di nuove, fino all’ultimo esperimento condotto sullo spazio della propria abitazione, sono stati

In basso fotografie che documentano l’esplorazione del risultato finale dell’esercitazione. Infinite deformazioni (Decostruzione) di Alessandra D’Apuzzo.



Diagrammi di studio Casa Vieira de Castro di Alvaro Siza, Braga 1984.
 A seguire Intimidade do espaço doméstico di Marta Maria Toniolo.



tagliati lungo il viaggio alcuni momenti essenziali a costituire, come fotogrammi di un nastro, una *traccia cartografica* capace di spostare gradualmente l'attenzione e la riflessione dalla terza alla prima persona: uno spostamento che riflette, anche, alcune delle ricerche più recenti, orientate a riposizionare la riflessione teorica in maggiore adesione e aderenza alla pratica dell'architettura, sottolineando una corrispondenza più diretta fra pratica e discorso¹¹.

Il rientro a casa dal viaggio è anche in questa torsione dello sguardo, che dal progetto come processo di elaborazione teorico-critica, analizzata attraverso i testi di autori diversi, si ricongiunge all'esperienza fenomenica (e più precisamente fenomenologica) dello spazio vissuto, il cui esito principale è nell'uso, negli effetti fisiologici, emotivi e cognitivi indotti. Il diario della propria esperienza, mettendo in gioco l'identità personale, consente allo studente di formulare un proprio discorso che, attraverso un racconto in prima persona, poi sintetizzato in collage e diagrammi, sia in grado di condensare, distillare e comunicare il percorso intrapreso.

Non si dà viaggio, infatti, senza il ricongiungimento a Itaca, che conferisce senso allo spostamento. Al ritorno i frammenti si affastellano. La compulsione dei documenti raccolti può incrementarsi di una narrazione, e sappiamo che raccontare equivale a organizzare. Nella narrazione la memoria prende in prestito dei percorsi, che come corde si intrecciano e si fissano: gradualmente ciò che era duttile e malleabile trova una sua possibile sintesi e solidificazione¹².

Note

1. R. Moneo, *Inquietudine teorica e strategia progettuale nell'opera di otto architetti contemporanei*, Mondadori Electa, Milano 2005, p. 5.
2. Cfr. <https://www.treccani.it/vocabolario/teoria/>
3. M. Gausa, V. Guallart, W. Müller, F. Soriano, F. Porras, J. Morales, *The Metapolis of Advanced Architecture. City, Technology and Society in the Information Age*, Actar, Barcelona 2003, p. 30; p. 637.
4. Sulla pluralità della riflessione teorica e sulla sua fattuale eteronomia, cfr. anche: K. Nesbitt (a cura di), *Theorizing a New Agenda for Architecture: An Anthology of Architectural Theory 1965-1995*, Princeton Architectural Press, New York 1996; K. M. Hays (a cura di), *Architecture Theory since 1968*, The MIT Press, Cambridge (MA) 1998.
5. P. Gregory, *Teorie di architettura contemporanea. Percorsi del postmodernismo*, Carocci, Roma 2010, p. 10.
6. A. Armando, G. Durbiano, *Teoria del progetto architettonico. Dal disegno agli effetti*, Carocci, Roma 2017.
7. *Ivi*, p. 130.
8. L. Pareyson, *Verità e interpretazione*, Mursia, Milano 1971, p. 53.
9. R. Moneo, *Inquietudine teorica e strategia progettuale* cit., pp. 5-6.
10. Termine ripreso dal libro di D. Libeskind, *Countersign*, Rizzoli, New York 1992, in cui confluiscono i suoi «Micromegas» (1979) e i «Chamber works» (1983), tracce di un «passaggio grafico» senza inizio, né fine, in cui il disegno diviene interrogazione di un sistema formale libero.
11. Su questo aspetto, cfr. l'antologia di A. Krista Sykes (a cura di), *Constructing a New Agenda. Architectural Theory 1993-2009*, Princeton Architectural Press, New York 2010.
12. Liberamente tratto da M. Onfray, *Théorie du voyage poétique de la géographie*, Librairie Générale Française, Paris 2007 (tr. it. *Filosofia del viaggio*, Ponte delle Grazie, Milano 2010).

Bibliografia

- ARMANDO, A., DURBIANO, G., *Teoria del progetto architettonico. Dal disegno agli effetti*, Carocci, Roma 2017.
- GAUSA, M., GUALLART, V., MÜLLER, W., SORIANO, F., PORRAS, F., MORALES, J., *The Metapolis of Advanced Architecture. City, Technology and Society in the Information Age*, Actar, Barcelona 2003.
- GREGORY, P., *Teorie di architettura contemporanea. Percorsi del postmodernismo*, Carocci, Roma 2010.
- HAYS, K. M. (a cura di), *Architecture Theory since 1968*, The MIT Press, Cambridge (MA) 1998.
- KRISTA SYKES, A. (a cura di), *Constructing a New Agenda. Architectural Theory 1993-2009*, Princeton Architectural Press, New York 2010.
- LIBESKIND, D., *Countersign*, Rizzoli, New York 1992.

MONEO, R., *Inquietudine teorica e strategia progettuale nell'opera di otto architetti contemporanei*, Mondadori Electa, Milano 2005.

NESBITT, K. (a cura di), *Theorizing a New Agenda for Architecture: An Anthology of Architectural Theory 1965-1995*, Princeton Architectural Press, New York 1996.

ONFRAY, M., *Théorie du voyage poétique de la géographie*, Librairie Générale Française, Paris 2007.

PAREYSON, L., *Verità e interpretazione*, Mursia, Milano 1971.

Viaggiare attraverso le teorie

Paola Gregory

Finito di stampare
per i tipi di
Accademia University Press
in Torino
nel mese di novembre 2022

€ 35,00



9 791255 000143